

FECONDAZIONE

**Il tribunale di Milano
«È incostituzionale
il divieto di eterologa»**

Il Tribunale di Milano ha eccepito l'incostituzionalità della legge sulla procreazione medicalmente assistita e ha inviato gli atti alla Consulta, sostenendo che la norma laddove vieta la fecondazione eterologa e prevede sanzioni alle strutture che dovessero praticarla «non garantisce alle coppie cui viene diagnosticato un quadro clinico di sterilità irreversibile il diritto fondamentale alla piena realizzazione della vita privata familiare». I giudici della prima sezione civile, investendo della questione la Corte Costituzionale - così come qualche mese fa è stato fatto a Firenze e Catania - hanno accolto il ricorso di una giovane coppia di Parma che aveva chiesto, sulla base di una sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, che fosse ordinato in via d'urgenza al ginecologo a cui si erano rivolti di effettuare la fecondazione eterologa per via della completa e irreversibile infertilità del marito. In alternativa marito e moglie avevano chiesto di sollevare l'eccezione davanti alla Consulta.

ovunque, raccogliamo firme per le dimissioni di Berlusconi, mi spiace, invece, che una parte del partito si impegni in altro. Nel caso di Ragusa, poi, l'Mpa di Lombardia ha osservato coerenza con la sfiducia votata al governo nazionale il 14 dicembre. Mentre a Catania bisogna considerare che l'Mpa ha vinto le elezioni con quello schieramento. È chiaro che esiste una gradualità dei tempi. E Catania non è l'unico comune in cui l'Mpa ancora governa con il Pdl. Ma sono molti di più i casi contrari, come Messina, Palermo. Si vuole ignorare il fenomeno nel suo complesso». ❖

**Inchiesta «Ber Banca»
Diecimila clienti truffati
pensano alla class action**

Tre amministratori ai domiciliari, ventidue indagati. Lo scandalo, che ruota attorno alla figura di Alberto Mezzini e alle sue «creature» Uni Land e House Building, rischia di arricchirsi dell'iniziativa legale dei clienti truffati.

GIULIA GENTILE

BOLOGNA
bologna@unita.it

Chi, da anni, bazzica gli ambienti finanziari e giudiziari dice di lui che - con azioni e capitali fittizi - ne abbia fatte «più di Calisto Tanzi», per il quale la Cassazione - proprio due giorni fa, mentre il «Ricucci bolognese» Alberto Mezzini finiva in manette - aveva annullato l'ordinanza che l'avrebbe rispedito dietro le sbarre. E ora, come l'ex patron di Parmalat, oltre che dall'accusa di aver costruito un impero di carta fatto di terreni e quote societarie gonfiate, il «genio criminale autodidatta» arrestato mercoledì rischia di restare schiacciato pure da una futura class action, messa in piedi da 10mila risparmiatori. Un destino comune, quello di Mezzini e Tanzi, siglato dal medesimo gruppo di investigatori della Finanza che (fino all'estate scorsa) ha lavorato su di loro: uomini del Nucleo di polizia tributaria che, ironia della sorte, a loro volta ora sono finiti nei pasticci per la truffa su «Rimini yacht». I 10mila clienti ingannati sarebbero soprattutto di Ber banca,

istituto di credito «vip» di Bologna già commissariato e sotto inchiesta. Qui, e fino al 2006, lavorava il braccio destro di Mezzini, Claudio Monserchio (come lui e l'Ad di House Building Maurizio Zuffa ai domiciliari): per l'accusa, avrebbe contribuito a rifilare ai risparmiatori quote societarie a valore pompato, per un danno tra i 200 e i 400mila euro. Azioni dei (finti) gioielli di Mezzini: Uni Land (società di acquisizione di terreni a basso indice di edificabilità e vendita, a seguito di una valorizzazione urbanistica) e la controllata House Building.

BANCA CHE TRUFFA I CLIENTI

L'ipotesi è che Ber si fosse reso disponibile a truffare i clienti per aiutare Mezzini a raggiungere la quantità minima di azioni per lo sbarco in Borsa. Membro del Cda di Ber banca, del resto, è anche Paolo Lelli, fra gli altri 22 indagati nell'inchiesta della pm Antonella Scandellari, accusato di gestione infedele del patrimonio. Ma fra i 22 nomi ci sono anche amministratori del mondo delle coop bolognesi (nel Cda di Uni Land) come Adriano Turrini, presidente di Coop costruzioni, e Paolo Bedeschi, fondatore di Coop Reno. Nel Cda - e sott'accusa - anche la moglie di Mezzini, Isabella Tonini e il presidente del consiglio Riccardo Ascari. Di false comunicazioni sociali è invece accusato il presidente del Cda di House Building, Gianni Cesari, e altri 4 professionisti fra cui Alessandro Arienti, nel collegio sindacale di diverse aziende del Gruppo Maccaferri e di House Building. Cinque i tecnici accusati di aver firmato false perizie, fra cui Sergio Graziosi e Simone Bartole che lavorano per il Tribunale di Bologna. ❖

**Ventidue indagati
Fra loro anche nomi
importanti del mondo
delle coop felsinee**

ciato pure da una futura class action, messa in piedi da 10mila risparmiatori. Un destino comune, quello di Mezzini e Tanzi, siglato dal medesimo gruppo di investigatori della Finanza che (fino all'estate scorsa) ha lavorato su di loro: uomini del Nucleo di polizia tributaria che, ironia della sorte, a loro volta ora sono finiti nei pasticci per la truffa su «Rimini yacht». I 10mila clienti ingannati sarebbero soprattutto di Ber banca,

**La denuncia
di Virginio Merola
«Contro di me un
dossier anonimo»**

Le affermazioni contenute in un dossier anonimo fatto circolare nelle settimane scorse contro il candidato sindaco Virginio Merola e altri dirigenti del Pd bolognese non sarebbero solo «diffamatorie e calunniose», ma andrebbero a ledere l'esercizio dei diritti politici, sia degli elettori che dello stesso Merola. Lo afferma Vittorio Manes, l'avvocato che per conto del candidato sindaco del centrosinistra, ieri ha consegnato il dossier anonimo negli uffici della polizia giudiziaria accompagnandolo con un esposto in cui sono ipotizzati diversi reati: diffamazione, calunnia e anche, appunto, una fattispecie che prevede la lesione dell'esercizio dei diritti politici. Lo spiega lo stesso legale: «Mero-

**Le elezioni a Bologna
«Calunnie che ledono
i diritti civili di elettori
e candidato sindaco»**

la ha deciso di tutelare la propria reputazione contro informazioni e notizie diffamatorie e calunniose, ma anche di tutelare il libero esercizio dei diritti politici» afferma Manes. «La divulgazione di notizie false - prosegue il legale - ha natura strumentale a condizionare l'esercizio dei diritti politici degli elettori, che devono formarsi un'opinione e in base a quella esprimere la propria preferenza, ma anche l'esercizio dei diritti politici da parte di Merola».

L'esposto presentato dal difensore di Virginio Merola è immediatamente arrivato sulla scrivania del procuratore aggiunto Valter Giovannini. ❖

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE
0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
3,00 euro 1 settimana

POSTALE
0,56 € al giorno
250 € (7 gg) l'anno*
130 € (7 gg) per sei mesi*
200 € (5 gg lun-ven) l'anno*
100 € (5 gg lun-ven) sei mesi*

EDICOLA
0,90 € al giorno
325 € l'anno*
170 € per sei mesi*

Abbonamento su iPad e iPhone compreso

*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

*Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Ostiense, 131/L - 00154 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it